



NEL TEMPO CON NOI...

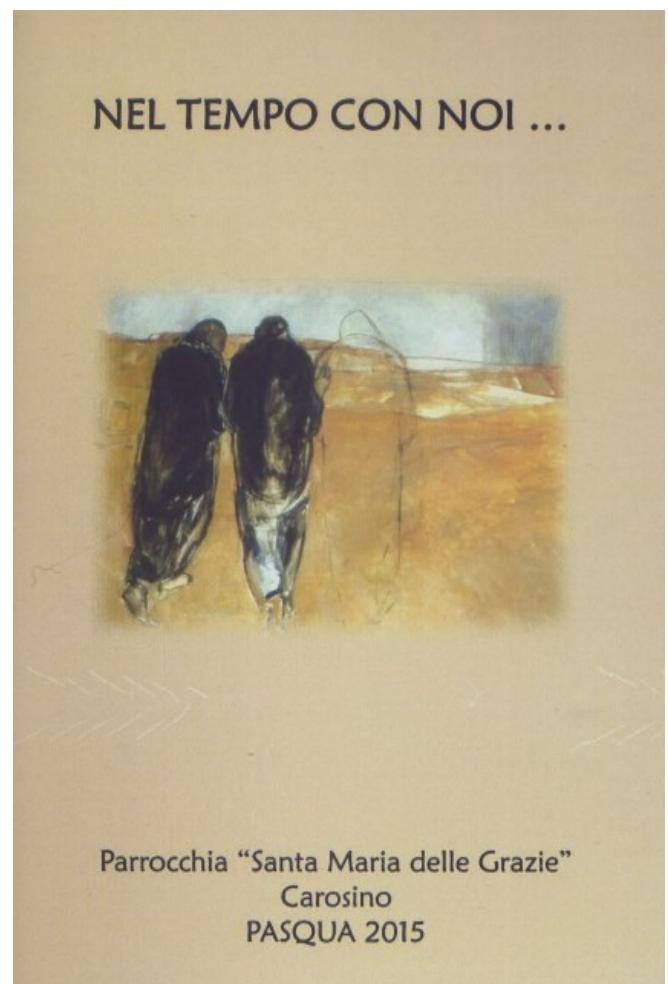
Carissimi,
per questa Pasqua è stato donato un libricino con alcune preghiere per aiutare ciascuno a sentire accanto nel proprio tempo, nella ferialità Gesù Risorto, luce e forza della vita....

Un libricino che insegna a pregare. Pregare è diverso dal "dire le preghiere". Pregare è far nascere il dialogo con Dio dalle cose che ti circondano, dai fatti che ti capitano, dalle persone che ti stanno vicine. Dalla vita. Dalla tua vita. Per lodare. Per ringraziare. Per chiedere aiuto. Per domandare perdono. Per capire. Per tirare fuori il meglio da te stesso. Comprenderai allora che il Signore non è un ospite straordinario, ma un amico federe, che ti accompagna tutti i giorni attraverso la tua quotidianità.

In questo libricino sono raccolte preghiere semplici e facili, preghiere di ogni genere: per il mattino e per la sera, nelle occasioni comuni e straordinarie, quando sei lieto e quando sei triste, quando vuoi pregare.... E' un seme gettato nei solchi della tua vita, perché in essa possa germogliare la capacità di pregare sempre, senza sottrarre tempo al lavoro, alle faccende, alla famiglia, allo svago.

In questo libricino ci sono tutte quelle preghiere che bastano per incominciare davvero a pregare; almeno quelle che bastano ai semplici e ai piccoli, ai quali sono svelati i misteri del Regno. E' un modo per sentire il Signore accanto ai tuoi passi sempre!

BUONA PASQUA OGNI GIORNO,
don Lucangelo



“A NATALE PUOI? ” ”QUANDO VUOI PUOI!”

Siamo alle porte della Santa Pasqua di Resurrezione e il titolo può sembrare inappropriato ma questo ci deve far pensare che Natale è ogni giorno e perciò dovremmo essere sempre pronti e disponibili per quelle persone che hanno più bisogno delle nostre cure e delle nostre attenzioni come il mio copione mi suggeriva di dire. Quando Antonella Carrieri promotrice dell’iniziativa mi ha proposto di partecipare a questo progetto, tra l’altro da diversi anni in cantiere, l’idea mi ha subito entusiasmata. Nella scena “Lezioni di vita” dove dovevo rappresentare un’insegnante di una scolaresca di ragazzi con disabilità ho provato veramente una grande gioia. Per il resto per me è stato tutto naturale perché ormai da diversi anni dedico un po’ del mio tempo a queste persone veramente speciali cercando di dare loro soprattutto tanto amore, che è quello di cui hanno maggiormente bisogno e per il resto cerco di farle partecipare a delle attività musicali visto che loro sono molto attratti. Pertanto vivo l’esperienza con questi ragazzi “diversamente abili” come un dono ricevuto, come un’occasione da non perdere, ed in alcuni momenti della recita mi immedesimo a tal punto da non distinguere se stavo recitando oppure facevo quello che in realtà svolgo normalmente. Mi ha colpito molto di questi ragazzi, la puntualità, l’ordine, la genuinità, la dolcezza, l’educazione, l’affetto e il rispetto che loro hanno dimostrato per non parlare della gioia che traspariva dai loro volti, dai loro sguardi nell’essere protagonisti sul palcoscenico. Mi rendo conto che abbiamo tanto da imparare da questi ragazzi. Per non dimenticare poi quando ci invitavano per le repliche erano un entusiasmo generale, se si considera che siamo alla quarta rappresentazione e probabilmente ne seguiranno altre. A proposito dei repliche, voglio raccontarvi quello che mi è accaduto sabato 21 marzo per farvi capire fino a che punto io amo questi ragazzi. Sabato circa mezz’ora prima che la recita iniziasse scendendo le scale di casa mia non so come sia accaduto sono caduta all’improvviso e naturalmente qualche problema si è subito presentato. La mia preoccupazione era per i ragazzi che probabilmente non avrebbero potuto recitare con me. Questo mi addolorava molto, e così ho alzato gli occhi al cielo invocando l’aiuto al Signore e allo Spirito Santo. Mi è venuta una tale forza interiore ed ho iniziato a recitare senza pensare a quello che mi poteva accadere e senza accorgermi ho concluso la mia scena. Ecco fino a che punto arriva il mio affetto per loro. Non voglio dimenticare il rapporto bello, sincero che si è creato con il resto degli attori amatoriali che hanno partecipato e che fanno parte delle compagnie teatrali caro sinesi. Un grande grazie va al nostro parroco Don Lucangelo per la sensibilità, attenzione e disponibilità, dimostrata assieme a Don Francesco. Al pubblico che con la sua presenza ha mostrato tanto affetto. Ancora grazie ad Antonella: senza di lei tutto questo non sarebbe stato possibile e non per ultimo un ringraziamento speciale va a questi meravigliosi ragazzi e ai loro genitori veramente speciali per la loro disponibilità. A loro va tutto il mio affetto e la mia gratitudine. ■

► di Maria Teresa Gigantiello

La Via Crucis dell’Oratorio: Preghiera e Testimonianza della Speranza

Caro amico quotidiano,
Sì, scrivo proprio a te, a te che ogni mattina con fatica inizi le giornate perché non sai cosa sarà di te e il lavoro è scarso, a te che decidi di lasciare il tuo paese pur nutrendo un amore profondo per esso e per la tua famiglia ma sacrificandoti proprio per garantirle un futuro. Scrivo a te che sei prigioniero solo perché hai creduto fortemente nei tuoi ideali senza essere accettato, scrivo a te che ogni mattina senti sanguinare il tuo cuore perché te ne manca una parte, tuo figlio, e scrivo a te, caro amico, che senti una nostalgia nel cuore e nell’anima e piangi l’assenza del Padre...A te, a tutti scrivo un messaggio di Speranza: non siamo mai soli. A testimonianza di ciò, lunedì 31 Marzo 2015 la via Crucis di Cristo è stata vissuta in profondo clima di preghiera da parte dei bambini dell’oratorio e dei giovani. Durante questa preghiera si sono contemplati alcuni dei dolori quotidiani come: l’immigrazione, la disoccupazione, il bullismo, il dolore di un prigioniero politico, quello della perdita di un figlio e la sofferenza dell’anima. Tutti



questi dolori sono stati rapportati ai dolori che Gesù ha vissuto durante la sua passione, perché il Signore è vicino ad ogni uomo. Ogni dolore è stato rappresentato anche dal punto di vista dei genitori che sono al fianco dei propri figli in ogni momento, proprio come Maria è stata vicino a Gesù fin sotto la croce. Questa preghiera è voluta essere vicina a tutti coloro che si sentono soli e abbandonati affinché capiscano che il Signore non è lontano da nessun dolore in quanto anche Egli li ha vissuti e li vivi insieme a loro nella quotidianità. ■

► dall’Oratorio di Carosino

LA FEMMINILITÀ E LA MATERNITÀ DI MARIA: DONO ED ESEMPIO PER LA FAMIGLIA

Possiamo imparare dalla femminilità e maternità di Maria? Se pensiamo alla Madonna come donna del quotidiano, *“tutti possiamo riconoscerci in lei perché nessuno ha meno di lei”* (Ronchi E.). Certamente, la storia di Maria non è una favola a lieto fine. Lei rimane nella povertà e sarà provata dal dolore più atroce, quale la perdita del figlio. La stessa visita di Dio non comporta la fine della sua povertà ma porta fiducia, ricchezza e forza nella semplicità del quotidiano. La sua vita, non priva di fatica, lavoro ininterrotto di attesa e di fiducia, può costituire un esempio per tutti noi. Attraverso la lettura del Vangelo possiamo osservare come Lei ci indichi la strada da segui-

re anche nelle situazioni di maggiore criticità e incomprensione nelle nostre famiglie. Nell'episodio di Gesù tra i dottori (Luca 2, 39-52), l'atteggiamento di Maria nei confronti del Figlio ricorda ad ogni genitore l'importanza cruciale che la diversità dei figli vada accolta, sostenuta, incoraggiata, protetta e amata. È proprio dal rapporto con il diverso da noi che dipende la nostra possibilità di crescita personale e relazionale. La sfida più grande che il figlio

porta nella relazione con i genitori è il bisogno di trovare un equilibrio tra coraggio e paura di essere se stessi, di esistere secondo la propria personale diversità, al fine di credere nel valore della vita piena, di credere nella possibilità di dare qualcosa di signifi-



cativo al mondo in cui si vive. Il rapporto con i propri figli dovrebbe essere all'insegna del sostegno genitoriale dove il genitore rappresenta la polarità del coraggio (ce la puoi fare!) e il figlio rappresenta la polarità della paura (sarò all'altezza?). Una relazione sana si esprime in un sano rapporto con la novità che metta insieme paura e coraggio, non negando né l'una né l'altra. Infatti, presi singolarmente, sia la paura che l'entusiasmo rappresentano

atteggiamenti disfunzionali ai fini della crescita. Che valore mi dai? Che valore dai alla mia diversità? Quanta fiducia hai nel mio pensiero pur se diverso dal tuo? Tutte queste domande sono cruciali per il figlio nel rapporto con i propri genitori. È importante che i genitori colgano questa esigenza e la sostengano, riuscendo a rintracciare, al di là delle incongruenze comportamentali, la voglia di crescere e differenziarsi dei figli. Nell'episodio delle Nozze di Cana (Giovanni 2, 1-11), la Madonna, capace di mediare tra Dio e gli uomini, tra dipendenza e autonomia, si rivela agente attivo di trasformazione, forza propulsiva capace di cambiare se stessa e gli altri. L'operato di Maria appare quel segno che indica a Gesù che i tempi sono maturi, ricordando l'enorme importanza della fiducia nell'al-

tro. I genitori di oggi, più che essere arroccati nel ruolo protettivo, dovrebbero trovare il coraggio di lasciare andare i figli; più che dalla paura e dal senso di protezione, dovrebbero farsi guidare dall'amore per il figlio e dalla fede in ciò che si è fatto come la migliore cosa possibile in quella determinata situazione.■

► di Paola Causo

Riceviamo e pubblichiamo

Lode all'Altissimo che ci dona di poter camminare ed ascoltare la Sua Parola. Ci ha creati a Sua immagine e somiglianza, le nostre labbra per pronunciare la Sua Parola nel dialogare con il nostro prossimo, mentre i miei piedi per camminano nella terra, la mia persona si nutre della sostanza e i miei occhi guardano il cielo. Così la persona che cammina e annuncia la Parola Trinitaria. Si è Gesù. Con il sale della terra e la luce del mondo.

Cosimo Abatemattei

Dal laboratorio "Gioca con Me"

Il Laboratorio "Gioca con me" è frequentato da i piu' piccoli, bimbi dai 3 ai 5 anni di vita, anni in cui la vita è un SOGNO, non a caso Sogno è il cartello posto dinanzi alla scuola elementare "A. Moro". La SCUOLA è luogo di ascolto dei "sogni" più profondi dell'animo umano. E' esperienza che incoraggi a vivere in pienezza. E' palestra dove ogni bambino e ragazzo è chiamato a sentire la sua vita come una MERAVIGLIOSA POSSIBILITA' di contribuire al bene comune". **L'esempio di vita affiancato al laboratorio dei piccoli è Chiara Badano. Chiara Luce** così soprannominata da Chiara Lubich fondatrice del movimento dei Focolari durante le loro corrispondenze, è nata a Sassello il 29 ottobre 1971 ed è vissuta per 18 anni con i suoi genitori Ruggero e Maria Teresa Caviglia. Breve in termini temporali la sua esistenza su questa terra, ma intensa la sua vita, nel 1980 a soli 9 anni cominciò a frequentare il movimento dei Focolari, partecipò con i genitori al Familyfest 1981 a Roma. Si legò ai gruppi delle giovanissime di Albisola e di Genova e divenne una "gen 3", terza generazione del movimento dei Focolari, occupandosi di bambini e anziani Durante gli anni più belli quelli dell'adolescenza mentre frequentava il Liceo, avvertì un forte dolore alla spalla mentre giocava a tennis e poiché i dolori alle ossa aumentarono, fu ricoverata in ospedale, dove le fu diagnosticato un tumore osseo con metastasi. Subì un primo intervento chirurgico all'ospedale Molinette di Torino e cicli di chemioterapia e radioterapia. Perse l'uso delle gambe per la



malattia e nel giugno del 1989 subì un secondo intervento chirurgico, nonostante la malattia, continuò a seguire le attività dei focolarini: donò tutti i suoi risparmi ad un amico in partenza per una missione nel Benin e faceva lavoretti da mettere in vendita per beneficenza. Trascorse gli ultimi mesi a letto nella sua casa di Sassello insieme ai genitori, rimanendo in contatto con il movimento focolarino tramite il telefono e continuando a studiare con lezioni private. Vani furono tutti i tentativi per aggrapparsi alla bellezza della vita terrena, Chiara preparò nei minimi dettagli il suo funerale considerandolo una sorta di festa di nozze prima di morire aveva chiesto a sua madre di farle indossare un abito bianco da sposa, per andare incontro al suo "sposo" Gesù, mandò un saluto a tutti i membri della comunità focolarina, registrando un'audiocassetta, e negli ultimi giorni di vita mandò un biglietto agli amici di Sassello. Morì la mattina del 7 ottobre 1990, dopo una notte particolarmente sofferta; Dichiarata venerabile dalla Chiesa cattolica il 3 luglio 2008, è stata proclamata beata il 25 settembre 2010 con una celebrazione che si tenne nel Santuario della Madonna del Divino Amore. La sua data di culto è stata stabilita al 29 ottobre. Che possano tutti i bimbi e ragazzi sfruttare la MERAVIGLIOSA POSSIBILITA' di contribuire al bene comune sfruttando questa palestra di vita quale è la scuola con i suoi insegnamenti e con i suoi insegnanti e sia una palestra di vita anche la meravigliosa opportunità che hanno di frequentare un luogo speciale quale è l' Oratorio, luogo che profuma di Cristo....."I sogni partono dal cuore, sono lì che ti aspettano, dagli vita con la Vita e non fermarti mai ! (A. Gualano)! .■

► di Antonella Carrieri

Trentesimo Anniversario del Comitato del Venerdì Santo

Ricorre quest'anno il trentesimo anniversario della costituzione del Comitato del Venerdì Santo, fortemente sentito il rito che si celebra da anni a Carosino, particolarmente commossi gli organizzatori che hanno voluto ricordare prima che la Processione partisse, chi ha costituito questo comitato che è nel cielo e ci protegge, chi negli anni ha contribuito alla realizzazione del rito ed oggi è impossibilitato perché lotta per la vita, tutti coloro che hanno contribuito in qualsiasi modo e misura e chi si avvicina oggi a questo evento in memoria della Passione di nostro Signore Gesù Cristo, ossia i giovani. Profonda la devozione, silenzio e preghiera si alternavano in maniera continua mentre i passi procedevano lenti per le strade di Carosino, ancora una volta per le strade si è notata la par-



tecipazione dei cristiani che quest'anno hanno contribuito poggiando a terra sui bordi delle strade i cocci di creta con la cera per dare luce, affinché noi, fedeli, possiamo essere sale della terra e Luce nel mondo ed accogliere il Risorto per dare nuova Vita alla nostra vita. (A.C.)



“Le molte acque non possono spegnere l’amore, né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le sue ricchezze in cambio dell’amore, non ne avrebbe che disprezzo” (Ct 8,7)

Quando la madre generale mi ha comunicato, commossa, che ero stata ammessa da lei e dalle sorelle consigliere al noviziato, ho scritto subito un messaggio alla mia famiglia...ma ho notato che la parola “novizia” compariva solo dopo un’altra parola: “notizia”. Ho pensato, allora, che il compito di una novizia, e di ogni cristiano, è quello di essere una meravigliosa notizia per l’uomo: *Dio è amore!* Cosa siamo senza amore? E cosa rimane di noi se non l’amore che seminiamo e difendiamo, ad ogni costo e con gesti concreti? Ma la cosa più straordinaria dell’amore consiste nel fatto che nessuna scelta di vita può pretendere di rappresentarlo in totalità, così come nessun sentimento o relazione può esaurirlo. Mi preme dire semplicemente questo: io sono una persona normale, povera, piccola, non sto facendo nulla di straordinario, nè sono più vicina degli altri a Gesù. Sapete quanto ancora devo crescere in fede, speranza e carità...! Non sto iniziando il noviziato per diventare, tra due anni, Oblata di don Grittani, perché diventarlo sarà il cammino di tutta la mia vita...*“finché Cristo non sia formato in me”* (cf Gal 4, 19). Tra due anni, certo, farò la mia professione religiosa dei voti di castità, povertà e obbedienza...ma proprio allora inizierà tutto! Una cosa soltanto, in coscienza, sento di dover testimoniare: l’amore che mi porto dentro, che mi ha stravolto l’esistenza e mi fa sentire viva, se non altro perché, ogni volta, mi rialza e mi fa scoprire in me e nell’altro meraviglie insospettabili. Cari giovani... innamoratevi, ma soprattutto amate! Amate con tutta la vostra forza, amate anche quando attorno trovate soltanto motivi per arrendervi, amate anche quando ciò significa soffrire...del resto non può essere diversamente, non sarebbe amore! Perché amare è sempre rompersi, come quel Pane sull’altare. Gesù non è una legge morale, ma una Persona viva, capace di fare propri anche gli anfratti più ambigui della carne umana. Cercatelo, interrogatelo...litigateci! Ma non abbiate paura a scommettere su di Lui in qualsiasi tipo di scelta...l’amore non delude e, se devasta, lo fa solo per rigenerare! Carissimi fratelli e sorelle di questa nostra comunità, vi ringrazio dal profondo per l’affetto che mi riservate ogni qualvolta ritorno...ma, vi prego, donate lo stesso affetto e la medesima stima a tutti i giovani carosinesi: a chi è fuori per studiare e si impegna per costruire un mondo migliore, a chi soffre nel corpo e nello spirito e non riesce a fare progetti, a chi lavora nella precarietà e poco sa del futuro, a chi sta per sposarsi e sta compiendo, secondo me, un atto di fede degno di venerazione: fede in Dio il quale li unisce e fede nella persona scelta. E ciò non è facile, almeno oggi! Porto nel cuore ciascuno di voi, dal

più anziano al più piccolo, perché è qui, è in questi luoghi, è insieme a voi che ho imparato a conoscere Gesù...è in quella vigna sterminata di fronte casa, nel rumore e nell’odore del frantoio e della cantina che ho attinto, senza troppa consapevolezza, la bellezza di saper morire per dare frutto nuovo e buono. Sono tanti i GRAZIE che dovrei dire...così tanti che rischierei di non finire più! Permettetemi di ringraziare i miei genitori, i quali non solo mi sostengono in questo cammino, ma mi hanno sempre insegnato a fare scelte coraggiose, senza timori di isolamento, e mi hanno inconsapevolmente educata alla vita di comunità inculcandomi il rispetto, il buonumore, l’impegno, la puntualità, la coerenza, con poche parole e molto esempio. GRAZIE a mia sorella Francesca, una persona forte, determinata, ma anche tanto tanto fragile, capace di spronarmi e darmi forza. GRAZIE ai miei familiari, nonne, zii e cugini, sempre affettuosi anche se, probabilmente, perplessi per la mia scelta: ho voluto restare fino all’ultimo nel silenzio e nel segreto non per escluderli dalla mia vita, ma perché le parole a un certo punto si sono fatte pesanti e violente..... Dio sa. GRAZIE agli amici, quelli veri, quelli rari...i vecchi, i nuovi e i ritrovati...insomma agli amici che ci sono e ci saranno sempre per una parola, un gesto, una preghiera...non li nomino, non c’è bisogno: il bene è palese e si spiega da sé. GRAZIE anche a coloro che hanno fatto parte del mio passato e adesso non ci sono più per incomprensioni, per lontananze incolmabili: li

affido al Signore con gratitudine, perché fanno parte di una storia che non smetterò mai di benedire pur nei suoi aspetti più spinosi. Un GRAZIE speciale, permettetemi, al caro don



Lucangelo: GRAZIE, padre, per ciò che sei..... GRAZIE per la tua testimonianza di uomo e di sacerdote totalmente abnegato nel servizio alla Chiesa e preoccupato solo di portare Cristo in ogni cosa. Vorrei condividere con tutti quel momento del 16 aprile, ma non è possibile e per una precisa motivazione: la Chiesa, madre sapiente, ritiene inutile e controproducente esporre al pubblico qualcosa di ancora provvisorio. La novizia è chiamata, in questo prezioso tempo di formazione, a conservare fino all’ultimo una grande libertà nei confronti della propria scelta. Sono certa comunque della vostra vicinanza e della vostra preghiera...

E allora *“Mi introduca il Re nelle sue stanze, gioiremo e ci rallegreremo di Lui: a ragione di Lui ci si innamora”*, davvero Egli *“ci ha fatto bere vino da vertigini!”*.

Vi abbraccio tutti con amore e...CHARITAS CHRISTI URGET NOS, L’AMORE DI CRISTO CI POSSIEDE!

► di Michela Conte

Riceviamo e pubblichiamo questa testimonianza

Gentile Redazione, la mia è una testimonianza di fede e di come nella vita di ogni giorno avvengano continui e costanti miracoli. Sono una mamma siciliana di due bimbe di 11 e 7 anni e moglie di un Ufficiale di marina. In occasione del mio primo parto, in seguito ad una depressione post partum non mi sono più ripresa. Mi fu diagnosticato un disturbo bipolare di tipo maniacale, le cui crisi si ripetevano ciclicamente impedendomi di essere moglie e madre per diverso tempo. Una vera tortura avere la consapevolezza di essere malata. Non mi sono mai arresa però. Ho continuato a studiare all'università. Ciclicamente avevo crisi terribili. Non mangiavo, ne' bevevo, ne' dormivo. Ma vi era sempre la forza della Fede a sostenermi e a farmi pensare che, se ero ancora in vita, probabilmente piacevo a Dio anche se non "agli uomini". I medici dicevano che non mi sarei mai laureata. Ma andiamo per gradi. All'epoca avevo 24 anni. Mamma e moglie, quindi a tempo parziale. Innumerevoli prove e sofferenze. Una vita passata tra lo studio sui libri, i traslochi in città estere per lavoro di mio marito, le bimbe da crescere. Ma i miei occhi erano fissi alla Croce che dovevo portare, fino a quando...cominciai ad "innamorarmi" della mia stessa Croce. In seguito al trasferimento in Belgio per tre anni un medico che mi aveva in cura mi disse che non sarei più guarita. Uscita dall'ambulatorio scoppiai in lacrime. Allora rivolsi gli occhi al cielo e mi resi conto di una grande verità: la gente guarisce dal Cancro con l'ottimismo e la forza che dona la gioia della Fede. Figuriamoci se non è possibile "rimediare ad una "semplice" malattia mentale come il Bipolarismo. Sempre con gli occhi fissi al cielo azzurro di Bruxelles chiesi a Dio: "Signore, sono anni che cado e mi rialzo, per Tua volontà. Io non oso chiederti la guarigione perché non conosco quale destino hai in serbo per me. Solo Ti imploro di aiutarmi ad affrontare questo male con forza, pazienza e amore. Per Lodarti, con la mia sofferenza. Per essere "madre e moglie vigile" nonostante il "male" mi corroda. Che io sappia dunque, affrontare con Gioia il mio dolore per quelle stesse bimbe che tu mi hai donato e che non meritano di disperdersi "a causa della mia assenza di spirito". IMMEDIATAMENTE COMPRESI CIÒ CHE MI HA SALVATA. Questo semplice concetto ha guidato da allora, ogni mia scelta e pensiero. Avevo 31 anni. Era la primavera del 2010. Il giorno di Pasqua, circa tre mesi dopo, mi ritrovai a Lourdes. Senza dilungarmi attraversai la grotta. Prima di entrare, però, inaspettatamente una voce interiore mi urlò di togliermi le scarpe. Le tolsi. Il giorno successivo feci il bagno nella fonte. Non speravo nella guarigione anzi. Mi vergognavo di osare chiedere al Signore qualcosa per me di fronte a tanta sofferenza di ciechi, infermi e porta-

tori di handicap che ogni giorno affollano a quel luogo sacro sperando in un conforto. Io non pregai per me, ma per loro perché eran quegli infermi a soffrire veramente, essendo, invece, le mie pene una passeggiata. Chiesi perdono a Dio per aver osato anche solo pensare di potermi "arrogare il diritto" di chiedere qualcosa. Non volevo che il Buon Dio perdesse tempo con me...una misera "malattia mentale". Così non chiesi di guarire ma "Lo lodai per non avere problemi" pur sapendo di averne e tanti. Quando le mie bimbe fecero il bagno io le "affidai alla Madonna" dicendo "oh Vergine Santa Immacolata Concezione, veglia tu su di loro semmai il mio male dovesse ancora rendermi cieca pur vivendo". Da quel giorno, non ho avuto mai più ricadute. Per un paio di anni ho continuato ad assumere ugualmente farmaci nonostante un sacerdote mi disse che ero guarita. Il punto è che mi convinsi che il divieto dei farmaci dei farmaci sarebbe provenuto da Dio e non dall'uomo se veramente volontà di Dio. Così continuai con i farmaci fino a che inspiegabilmente dimenticai di assumerli nonostante fossi estremamente regolare. Volevo essere solo "strumento nelle mani del Signore" come "pallina nelle mani Dio". In questa accettazione totale della sofferenza, ho motivo di credere che, mi allontanerò più da Dio, poiché, come esiste il male anche il bene è dentro l'uomo. Oggi, sono laureata in Giurisprudenza ed esercito come avvocato. E nessun medico ci avrebbe mai creduto. Ma Dio non ha smesso di credere in me. Vi scrivo perché qualche giorno fa, mentre mi recavo in Tribunale come ogni mattina, per problemi familiari ero piangente e angosciata ma "piena di fede". Mi si avvicinò un uomo chiedendomi se potessi aiutarlo nel comprare le medicine di una ricetta che portava tra le mani. Non esitai un attimo. Nonostante il Giudice mi aspettava e avessi gli occhi ancora bagnati dalle mie miserie familiari. Mi offrii di comprarle. Lui non voleva perché costavano 10 euro. Io gli sorrisi e lo aiutai. Lui mi diede in mano un piccolo Gesù bambino tra delle pietruzze bianche, recante un biglietto azzurro con su scritto "Portami per le strade...Parrocchia S. Maria delle Grazie, Carosino-Natale 2014". Quando arrivai in farmacia, consegnai la ricetta rossa. Dopo qualche minuto sul bancone ecco I MIEI STESSI FARMACI che non assumo da parecchio tempo ormai. I miei occhi si riempivano di lacrime nuovamente. Questa volta di gioia. Era un messaggio del Signore che mi diceva "va' ora per le strade, ad aiutare gli altri. Questi farmaci non appartengono più a te. La tua Fede ti ha salvata". Ti adoro, mio Dio e mio Signore. E ti amo con tutto il cuore. P.s. sapete dirmi cosa sono i sassolini bianchi confezionati insieme al piccolo Gesù Bambino??? Mi recherò appena possibile, presso la vostra parrocchia, per "Grazia ricevuta".■

► **Valentina Montepiano**

“BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO (Mt 5,8)”

Incontro tenuto a Carosino tra i giovani della Vicaria di S. Giorgio J.

Sabato 14 marzo 2015 nel castello d'Ayala Valva di Carosino, noi giovani della Vicaria di San Giorgio Jonico composta dalle parrocchie: Santa Maria del Popolo, Maria SS. Immacolata, Santi Patroni - San Giorgio Jonico, Santa Maria delle Grazie - Carosino, Maria SS. Annunziata - Monteparano, Maria SS. Immacolata - Fragagnano, SS. Trinità - Roccaforzata, San Giovanni Battista - Monteiasi ed infine San Carlo Borromeo - San Marzano di San Giuseppe ci siamo ritrovati tutti insieme, per vivere un momento di incontro e fraternità sul tema proposto dall'ufficio diocesano della Pastorale Giovanile: “Solitudine e Bisogno dell'altro”. Abbiamo pensato a quali fossero le modalità, i linguaggi più accattivanti, più vicini a ciascun giovane, così ci siamo divisi in quattro gruppi di lavoro: arte, musica, racconti e cortometraggi. Ciascun gruppo ha riflettuto su questa grande tematica cercando testi, canzoni, immagini e spezzoni di film. Ci siamo ritrovati a leggere un passo tratto da “La notte dell'Innominato” dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, alcune poesie di Emily Dickinson, Eugenio Montale, Pier Paolo Pasolini... ma anche testi più recenti come “La solitudine dei numeri primi” di Paolo Giordano e “Lettere ad un adolescente” di Vittorino Andreoli. Abbiamo visto due cortometraggi intitolati: “In fondo a destra” e “Gery's Game”. Ci siamo commossi con la testimonianza delle suore oblate di San Giuseppe Benedetto Labre, figlie di Don Ambrogio Grittani, un sacerdote pugliese vissuto nella prima metà del secolo scorso, Dono di Dio per l'umanità... amante degli accattoni, dei più soli e dei più miseri perché era ed è in quei volti,

nelle rughe e nella solitudine degli anziani, nelle speranze e nel desiderio di riscatto dei ragazzi albanesi, nella voglia di vivere delle mamme e dei bambini nigeriani che quest'uomo e queste donne *contemplano il mistero grande dell'Eucarestia!* Ascoltan-



do “Piazza Grande” di Lucio Dalla, “Quando l'amicizia” di Laura Pausini e “L'immensità” di Francesco Renga abbiamo realizzato alcuni video che avevano come sottofondo queste canzoni. Lo scorrere delle immagini è stato molto toccante, si è passati da alcune foto di uomini soli, che guardano verso l'infinito con la mente nel cuore... per andare ad altre cariche di gioia! È stata allestita anche una sorta di “mostra fotografica” che aveva come protagonisti i nostri volti, le nostre vite, le nostre solitudini... ma anche il nostro desiderio profondo di cercare l'altro con la *a* minuscola e soprattutto quello con la *A* maiuscola che è *Lui, la nostra guida, la nostra roccia sicura!* Diceva qualcuno che “Vivere una sana solitudine può essere una meravigliosa conquista”. In effetti è proprio così: *fermarsi, guardare alla Fonte, fare silenzio* da tutto ciò che non è buono, bello e vero può essere molto sacrificante... si sa che l'uomo è fatto per relazionarsi, questo però non è impossibile!

Ogni tanto dovremmo osare un po' di più, avendo la capacità di *metterci in Ascolto per poterci rigenerare nell'Amore vero di Cristo Crocifisso*. Le fronde del mandorlo fioriscono ogni anno per due motivi precisi: il primo sta nelle radici, esse sono ben salde nella terra, il secondo è nella forza che quest'albero stupendo ha nel guardare fisso il sole. Non può essere primavera per sempre, il freddo in inverno lo spoglia della sua bellezza... ma la Luce del Sole dona linfa nuova, lo fa *Ri - Nascere!* Così dovrebbe essere la nostra vita, Don Tonino Bello nella preghiera “Un'ala di riserva” (che abbiamo pregato insieme e donato a tutti al termine della serata) ci ricorda che non saremo mai soli, poiché c'è Uno - *il Sole più splendente di tutti* - che si è Donato totalmente per Amore nostro e dell'umanità intera. Un grande grazie va ai nostri sacerdoti ed educatori che ci hanno aiutato nella preparazione dell'incontro. Ci teniamo a ringraziare soprattutto don Lucangelo De Cantis (parroco e vicario zonale) e don Francesco Santoro (viceparroco) di Carosino, che ci hanno motivato e spronato in ogni singolo istante a *“Cogliere la meraviglia che c'è nell'altro”*, che la più grande ricchezza di questo incontro finale è stato il ritrovarsi per lavorare insieme ad unico sogno: *l'unione...* ciascuno con i propri doni e limiti, con le proprie diversità e il proprio progetto di vita! ■

► **I giovani della Vicaria di San Giorgio Jonico**

Don Tonino Bello

22° Anniversario della sua morte

C'è un tempo per ogni tempo Cristo, una figura insigne che e, tra questi, c'è sicuramente il tempo del ricordo. Era della "chiesa del grembiule" da una giornata di primavera del 1993. Accadde nel pomeriggio poco dopo le 15 di martedì 20 aprile: don Tonino Bello nasceva in cielo. Se in tanti hanno improvvisamente accusato la sua mancanza fisica, la sua capacità di accogliere oltremodo tutti, molti altri ancora avevano percepito, invece, che non era finito tutto ma c'era più di prima e che qualcosa stesse cominciando. Era un respiro ampio di amore e di appartenenza al sudario di Cristo che aveva il sapore dell'eternità e di un tempo "altro", di cui diventare tutti sentinelle ed umili vo-



ci. Per chi ha avuto modo e possibilità di conoscere direttamente don Tonino, è stato spettatore privilegiato di un tempo di grazia immensa, in cui lo Spirito Conciliare è stato sicuramente interpretato al meglio. Chi invece ha conosciuto don Tonino dopo, gli ha voluto bene subito e lo ama come un grande testimone di

quelli, per chi ha avuto la grazia di viverli alla sequela di don Tonino sacerdote prima e vescovo poi. Ma tempi indimenticabili anche questi nostri, che ha creduto alla testimonianza vivente di un uomo votato alla Misericordia di Dio, che hanno portato la Congregazione dei Santi a dare 27 novembre del 2007 il nulla osta

affinchè potesse essere avviata a causa di beatificazione di don Tonino Bello. Qualcuno, dopo la scomparsa di mons. Bello, ebbe a dire che di don Tonino non esistono eredi, ma compagni di strada, quasi a voler sottolineare la semplicità e la concretezza di un uomo ispirato da Dio, che ha saputo guardare oltre le voci comuni, divenendo un profeta dei tempi nuovi e della nuova primavera della Chiesa nella storia. Di don Tonino Bello ci rimane il grande ricordo esperienziale del pellegrinaggio parrocchiale vissuto qualche anno fa nei suoi luoghi nati ad Alessano, in particolare presso la sua tomba. Una delle tante intuizioni del parroco di Carosino, che è rimasta nel cuore di tutti, nessuno escluso, e che ha contribuito a farcelo conoscere e apprezzare ancora di

più. Ecco perché a distanza di 22 anni dalla sua morte lo abbiamo voluto ricordare proprio dalle pagine del nostro giornale parrocchiale sicuri che, da lassù, vorrà amarci come suoi figli pastorali. ■

► di Floriano Cartani

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".
La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo
comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Francesco,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
A. Scarciglia.

Hanno collaborato

M. Conte, A. Annese, V. Montepiano,
Oratorio Carosino, P. Causo, A. Carrieri,
Ragazzi Vicaria S. Giorgio J.